



LO SGUARDO IN ALTO

Un'altra edizione dei Campionati Italiani è andata in archivio. I ragazzi di Cesano Boscone hanno garantito ancora una volta la loro qualificata partecipazione. Ecco di seguito i risultati dei nostri ragazzi:

FIRENZE, Campionati Italiani Juniores:

Marco Bigoni	1°	110 hs	13"82	2°	4 x 100	42"13
Andrea Pizzirusso	15°	disco	39,08			
Riccardo Zappa	19°	100 m	11"23	2°	4 x 100	42"13
Eva Savarè	23^	lungo	5,28			

RIETI, Campionati Italiani Allievi:

Lorenzo Bertocchi	8°	giavellotto	55,18			
Michela Ruisi	13^	giavellotto	37,19			
Martino Bertocchi	14°	400 hs	58"07			
Alice Odoardi	19^	triplo	11,06			
Alice Micheli	51^	100 m	12"88	8^	4 x 100	49"30
Paolo Villano	63°	100 m	11"48	2°	4 x 100	43"14

Sarebbero potuti essere di più, ma diversi contrattempi hanno fermato altri nostri validissimi atleti, alcuni dei quali già presenti in precedenti occasioni.

Sono state edizioni di Campionati molto vive ed interessanti per partecipazione, per spettacolarità delle gare e per qualità dei risultati. In molti casi ci si giocava molto più di una medaglia. Per gli juniores c'era in palio un posto per i Campionati Europei Under 20 di fine luglio.

Io ho seguito i Campionati juniores di Firenze e devo dire che se è elettrizzante, appagante e divertente assistere alle gare dalla tribuna, altra cosa è vivere il pre-gara sul campo di riscaldamento e il post-gara all'uscita del tunnel subito dopo. La pista di riscaldamento è il luogo in cui convergono le aspettative e i sogni di atleti e allenatori. Domina la concentrazione, e la tensione va via via aumentando fino all'ingresso in call-room; poi gli atleti entrano in pista ed è già gara, molto prima del colpo di pistola o della prima chiamata in pedana. Dopo il traguardo la tensione nervosa esplose in gioia o delusione, grida, pugni chiusi, braccia al cielo o sguardo fisso; i sorrisi vengono immortalati dai fotografi, le lacrime rimangono scolpite nella memoria e restano nel ricordo più vivo anche a distanza di tempo.

La magia dell'atletica è anche questa: nel breve volgere di una manciata di secondi i sogni prendono forma e si concretizzano generando altri sogni, oppure svaniscono, si dissolvono, lasciando dietro di sé una scia di amarezza, recriminazioni, rimpianti.

Per fortuna chi fa atletica sa che la disperazione non porta a nulla e i sentimenti negativi lasciano presto spazio al desiderio di rivalsa, foriero di rinnovate energie, fisiche e psichiche. Per contro, cullarsi tra gli allori potrebbe significare la fine della rincorsa a un ulteriore progresso.

Dopo un successo non c'è il riposo, c'è un nuovo progetto, più ambizioso, e inizia immediatamente il lungo viaggio che porterà là dove si è già posato il nuovo sogno.

Questo lo sa bene il nostro Marco, che a Firenze ha incassato il suo 5° titolo italiano (4 outdoor e 1 indoor), ma non si è dilungato in festeggiamenti perché il suo pensiero è già ai Campionati Europei. Si può dire che i Campionati Italiani siano stati una tappa di avvicinamento, una sosta per fare un pieno di sicurezze e di convinzione prima della nuova sfida.

Quello che contraddistingue Marco e ne fa un atleta con prospettive assolutamente fuori dal comune non è tanto la sua preparazione fisica e tecnica, non solo l'indiscutibile talento, ma il fatto che il suo sguardo è fisso verso l'alto, che non può accontentarsi del presente e quindi viene proiettato costantemente verso una dimensione nuova e più grande.

Qualcuno potrebbe obiettare: così facendo, perde la possibilità di godere dei suoi successi e al tempo stesso rischia di fare il passo più lungo della sua gamba e di andare incontro a delle frustrazioni!

Volete sapere cosa ne penso? No, perché la sua determinazione è tale da sconfinare nella ferocia agonistica ed è almeno pari alla sua classe; ha superato qualche delusione e un infortunio che gli ha fatto perdere tutta la stagione invernale proprio nell'anno più importante. Ora affronta gli allenamenti con l'assoluta certezza che nulla e nessuno possa fermarlo. Aggiungo che vedere Marco in allenamento e in gara ha sicuramente generato anche nei suoi compagni l'idea che molti limiti siano più nella testa e nel cuore che nelle gambe. Marco affascina per la sua tecnica, la sua eleganza, per l'aggressività, per la sua convinzione assoluta.

Forse il complimento più bello e originale che abbia ricevuto in tutti questi anni è arrivato da un suo avversario storico, Gabriele Segale, il quale, subito dopo la finale di Firenze, ha esclamato: "E' indescrivibile come passa gli ostacoli, mi dà un'emozione incredibile...se fossi una ragazza, farei di tutto per stare con lui!"

Bravo, Marco! Sguardo in alto!

Alberto Marabini